

LE OPPOSIZIONI

Dibattito a Torino. Enrico Letta: «Ho fatto un sogno, che alla fine ci liberiamo di Berlusconi»

Casini attacca Di Pietro alla festa pd e la platea applaude

I democrat: dopo Mirabello il Cavaliere si deve dimettere

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Ho fatto un sogno - rivela Enrico Letta -: liberare l'Italia da Berlusconi». Il vice segretario del Pd si presenta alla festa di Torino e spiega quel che i democrat intendono fare dopo il Mirabello-day. Letta è assieme a Pier Ferdinando Casini bene accolto dalla platea che lo ha più volte applaudito, e i due si ritrovano su tutti i passaggi, in particolare nell'intentare un vero e proprio processo a Di Pietro che proprio nello stesso luogo del capoluogo piemontese aveva mandato un po' dei suoi a fare il processo a Renato Schifani e, il giorno prima, aveva fatto un altro processo, questa volta alla linea del Pd di apertura ai centristi passando attraverso la polemica con Franco Marini (ma questa volta l'ex pm era stato sonoramente applaudito, misteri della politica

del riconoscimento della crisi e affidarsi al capo dello Stato secondo Costituzione». Concetti simili, anche se un po' più sfumati, da Casini: «Il Paese ha bisogno di essere governato, se questo governo ce la fa bene, vada avanti, altrimenti prenda atto e passi la mano». L'analisi di entrambi è simile: a Mirabello non è andata in scena una faida interna al Pdl, si è arrivati piuttosto al reddito rationem, le cose dette da Fini costituiscono un «tutti a casa» per governo e maggioranza.

Una linea, quella del "tutti a casa", che trova concorde per una volta il Pd al proprio interno, discussa tra i dirigenti sul filo del telefono con Pier Luigi Bersani (ancora non è stata fissata una riunione di vertice) e che ha trovato in sintonia un po' tutte le anime del partito. Una linea che prevede una crisi immediata, alla ormai imminente ripresa post vacanze, ma dove l'espressione "elezioni anticipate" non viene al momento pronunciata, anche se il capogruppo Dario Franceschini dice chiaro che le urne appaiono ormai inevitabili e quindi «bisogna essere preparati». Nel Pd comunque il partito del non voto subito accompagnato dall'ipotesi di governi di transizione, si va rafforzando: è sceso in campo anche Walter Veltroni, secondo il quale «di tutto il Paese ha bisogno fuorché di elezioni. Meglio un governo di transizione per affrontare l'emergenza sociale, l'emergenza criminale e una riforma elettorale che confermi il bipolarismo». Sul no al voto anticipato c'è anche Casini, e non da oggi: «Berlusconi deve venire in Parlamento, e se si dimette non è che indice elezioni anticipate, con questa Costituzione non può farlo». Napolitano sentirà i partiti. E poi, Fini ha detto che questa legge elettorale è una porcheria, quindi se si aprirà la

crisi il tema della riforma elettorale sarà sul tappeto».

Letta ha presentato come «incubo» da scacciare quel che è l'obiettivo politico del Pd: mandar via Berlusconi. «Ho avuto un incubo stanotte», ha raccontato alla festa: «Che fra 10-15 anni i miei figli divenuti maggiorenni vengano da me a dirmi "scusa papà, ma tu sei tra quelli che dovevano opporsi a Berlusconi e invece ve lo siete tenuti". Io invece voglio guardare i miei figli negli occhi e dire loro, già l'anno prossimo in occasione del 150° dell'unità d'Italia, io insieme a tanti altri abbiamo liberato l'Italia da Berlusconi». Un racconto onirico-politico che deve aver colpito nel segno, visto che pochi minuti dopo l'inesauribile Capozzone portavoce del Pdl dettava alle agenzie una dichiarazione delle sue a base di «Letta ha offeso milioni di italiani che hanno votato Berlusconi mettendo la croce sul suo nome».

Identità di vedute Letta-Casini anche rispetto a Di Pietro, i due hanno fatto a gara a chi lo criticava di più. «Con il Di Pietro che non fa parlare Schifani noi siamo incompatibili», ha avvertito il vice di Bersani. «Di

VELTRONI APRE AL GOVERNO DI TRANSIZIONE

*«Di tutto c'è bisogno fuorché di elezioni
Un nuovo esecutivo per affrontare la crisi»*

odierna).

Per il Pd, Mirabello è stato «l'8 settembre del centrodestra», ne consegue - ha annunciato Letta scandendo le parole - che «Berlusconi deve prendere atto che non ha più una maggioranza e si deve dimettere».

E prima del vertice Berlusconi-Bossi, è stato Bersani a rincarare la dose: «Qualsiasi tentativo di coprire la situazione con pezze a colori non potrebbe nascondere la crisi del centrodestra. E' meglio la strada maestra

DURO SCONTRO CON L'EX PM

*Letta: incompatibili
La replica: «Vuol dire che i vostri elettori sceglieranno noi»*



Pietro è il maggior ostacolo all'alternativa a Berlusconi», non è stato da meno il leader udicino. L'ex pm ha subito replicato: «Prendo atto che per Letta noi saremmo incompatibili, vuol dire che a loro rimarrà solo la classe dirigente mentre gli elettori del Pd voteranno noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospite

Pier Ferdinando Casini
ieri alla Festa
nazionale del Pd